

LA RITIRATA Fino a ieri diceva: "Se vince il No, lascio e non ci saranno altri governi"

Renzi non si dimette più

■ "Si vota nel 2018 comunque vada il referendum". Il premier risponde all'appello di Eugenio Scalfari che gli chiedeva di rivedere l'impegno a dimettersi se perde il voto di novembre sulle riforme, visto che "il suo ruolo europeo sta crescendo". E per dimostrare che in Europa conta qualcosa, il presidente del Consiglio ha organizzato un grande spot a Ventotene con Merkel e Hollande in barca

◉ FELTRI
A PAG. 2

VENTOTENE Il premier vede Hollande e Merkel per dimostrare che serve all'Europa. E non vuole più dimettersi se perde il referendum

Due leader in barca con Renzi a caccia di spot

» STEFANO FELTRI

Che senso ha portare tre leader europei in mezzo al mare per un vertice senza un'agenda chiara e da cui può uscire al massimo una foto ricordo con uno sfondo diverso dal solito? Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha organizzato un trilaterale con Angela Merkel e François Hollande sulla nave Garibaldi (quella che la Marina usa per contrastare i trafficanti di uomini) nelle acque intorno a Ventotene, l'isola di Altiero Spinelli e del manifesto europeista, per dare la rappresentazione simbolica di una centralità dell'Italia, e dunque di se stesso, in questa Europa sempre più fragile.

È LA CONCLUSIONE a cui arriva anche il fondatore di *Repubblica* Eugenio Scalfari, al termine del suo articolo domenicale dedicato a ricostruire un colloquio telefonico con il premier: se Renzi perde il referendum sulle riforme d'autunno, ha promesso di dimettersi, "ci pensò bene il nostro presidente del Consiglio, perché il suo

ruolo europeo che sta crescendo ha la sua base nel ruolo che ha l'Italia. Se lo perde dovrà cambiare mestiere. Chi deve decidere è soltanto lui. Se sbaglia, anche l'Europa ne soffrirà". Scalfari è a un passo dallo schierarsi per il Sì, chiede giusto una modifica dell'Italicum, la legge elettorale, ma intanto sembra già aver abbracciato i messaggi della campagna a favore della riforma: se vince il No, avverte, "il Senato non sarebbe abolito". Ma ovviamente il Senato resterà anche se vince il Sì, con la differenza che sarà composto di membri non eletti e selezionati con leggi regionali ancora da scrivere.

Ma stiamo a Renzi che ieri sera, in un dibattito alla Versiliana, ha detto, quasi in risposta a Scalfari: "Si vota nel 2018 comunque vada il referendum". Tradotto: anche in caso di vittoria del No, non ha alcuna intenzione di ritirarsi. Se qualcuno deve fare una nuova legge elettorale anche per il Senato attuale, in caso saltasse la riforma, sarà lui. E non un governo tecnico.

Ma un passo alla volta. Prima c'è Ventotene. Come si traduce, per usare le parole di Scalfari, "il suo ruolo europeo che sta crescendo"? Il premier

era già andato in pellegrinaggio sulla tomba di Spinelli a gennaio, all'apice della sua (breve) fase di attacco alla Commissione europea e dopo un gelido incontro con la cancelliera Merkel. Aveva intimato: "L'Unione sia un grande sogno, non un grigio dibattito sui vincoli". Senza conseguenze.

La lista dei risultati che l'Italia dovrebbe celebrare dopo il vertice è così lunga da non essere molto credibile. Secondo quanto palazzo Chigi ha fatto filtrare ai giornali: il servizio civile europeo, la formazione di battaglioni formati con le forze armate dell'Ue (lo dice Scalfari), una riforma del programma finora poco riuscito di "garanzia giovani", poi ovviamente il *migration compact*, cioè la proposta che il governo ha avanzato su come affrontare nel medio periodo le migrazioni dall'Africa. *Repubblica* annuncia dalla prima pagina "un piano Juncker straordinario per la cultura", cioè la richiesta di poter tenere fuori le spese per "restaurare e valorizzare i luoghi simbolo dell'identità europea". Questa sarebbe una delle due questioni che Renzi vuole portare a

Ventotene insieme a "un taglio alla pressione fiscale e un progetto allo studio sulle pensioni minime".

NON SPETTA alla Merkel o a Hollande esprimersi su questi dettagli, visto che ci sono procedure molto precise su come si negozia la politica economica con la Commissione europea e il Consiglio. E le ultime raccomandazioni della Commissione e del Consiglio all'Italia chiedevano più privatizzazioni e spending review, non altre deroghe. Ryan Heath, autore della newsletter più letta a Bruxelles, il *Playbook* del sito *Politico.eu*, presenta così Ventotene: "Le discussioni saranno limitate al tema Brexit e le fonti di *Politico* dicono che Berlino vuole l'ampiezza della discussione molto limitata. Invece di altra retorica, Berlino vuole proseguire dalla dichiarazione di Merkel, Renzi e Hollande nei giorni del referendum Brexit: impegni a collaborare sulla difesa e la sicurezza, l'economia e l'occupazione giovanile. Di piani con attaccato il cartellino del prezzo i tedeschi non vogliono neppure discutere". A ridimensionare le attese basterebbe l'agenda: Renzi e la Merkel

devono rivedersi già il 31 agosto a Maranello nella città della Ferrari e per discussioni più economiche con i ministri competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inversione di rotta

"Si vota nel 2018
comunque vada
il voto d'autunno
sulle riforme".
.....



Massima sicurezza

Il vertice di oggi a Ventotene tra Renzi, Hollande e Merkel sarà blindato: saranno coinvolte tutte le forze armate italiane
LaPresse/Ansa

